

## Il PDP: indicazioni pratiche

Anche per il PDP è lasciato ampio margine di scelta al Consiglio di classe sulla possibilità di supportare gli alunni tramite strumenti individualizzanti. Infatti il PDP può essere utilizzato anche per alunni particolarmente capaci che si trovano in difficoltà in ragione della propria rapidità di apprendimento rispetto alla media della classe: parliamo in questo caso di alunni *plus dotati*. Il PDP, infatti, ha lo scopo di contenere la tendenza, tipica della scuola di massa, alla convergenza del sapere degli alunni verso l'uniformità e la medietà dei contenuti, delle preferenze e degli stili di apprendimento. Ciò non significa che non siano utili le abilità di calcolo e lettura, né che vadano eliminate, ma è necessario tenere a mente che sono delle abilità molto specifiche e culturalmente connotate e per questa ragione non tutti le acquisiscono naturalmente o nello stesso modo. Allo stesso modo non per tutti gli alunni il contesto scolastico è un luogo con caratteristiche ambientali a cui sono abituati ed a cui possono reagire con tranquillità. Per questi motivi il PDP non è solo per gli alunni con certificazione di DSA (per i quali è d'obbligo la stesura solo in presenza di certificazione, non essendo sufficiente la diagnosi), ma è uno strumento di ampio respiro che può essere applicato a svariate tipologie di persone anche in assenza di certificazioni, ma sulla base di un accordo tra famiglia e Consiglio di classe.

A tal proposito, anche in questo caso, il Ministero non ha predisposto alcun modello universale, ma ha fornito delle linee guida generali, sottolineando che ogni docente deve elaborare la sua progettazione didattica in autonomia - dal momento che è stata eliminata la presenza dei programmi -, sottolineando la necessità di abbandonare l'idea di una didattica speciale e di elaborarne una che sia già di per sé aperta a tutti, ribadendo l'urgenza di legare alle conoscenze le rispettive competenze, ragionando sui fondamenti cognitivi e sui processi mentali stimolati della propria disciplina. Ha così lasciato ad ogni scuola ed ai singoli Consigli di classe la possibilità di redigere in autonomia modelli specifici in relazione all'ambiente di apprendimento presente nell'istituto e nella classe in cui l'alunno è stato collocato. Da questo punto di vista, non solo è il Consiglio di classe a dover elaborare o rimodellare, anche nei suoi aspetti strutturali, il modello del PDP, ma deve anche trovare soluzioni specifiche per l'alunno in questione, evitando il più possibile di accettare passivamente le misure dispensative e gli strumenti compensativi standard. Essi infatti sono stati proposti dalla legge 170/2010 a titolo esemplificativo come opzioni di base. Tuttavia le

soluzioni da applicare sorgono dal dialogo fra lo studente, la famiglia e i docenti, con la premessa fondamentale che sono i docenti ad avere la maggior importanza nella proposta delle misure da applicare. Tale preminenza è determinata dal fatto che solo il docente sa quali verifiche, quali esercizi sottoporrà agli studenti e quali competenze sono richieste dalla sua metodologia didattica. Pertanto solo una riflessione del docente sulla sua metodologia specifica può far emergere le tecniche di supporto più adatte per lo studente. Il fatto che le classiche misure e i classici strumenti non debbano essere applicati in modo uniforme risulta fondato sul presupposto che il PDP si applica a casi di difficoltà socio-economica, di genere, a disturbi specifici dell'apprendimento etc., ossia a situazioni incomparabili tra loro.

Per fare un esempio, anche se l'alunno ha una dislessia, non necessariamente deve essere dispensato dalla lettura ad alta voce, anzi potrebbe essere utile aumentare la frequenza di questa pratica al fine di compensare con l'esercizio l'abilità deficitaria, piuttosto che lasciarla inalterata. Allo stesso modo gli alunni con DSA non necessariamente devono disporre della possibilità di interrogazioni programmate, ma in base alla tipologia di difficoltà potrebbero essere più utili forme alternative di verifica maggiormente adeguate alla specificità dello studente, senza per questo doverle programmare. Lo stesso discorso vale per le mappe le quali possono aiutare in caso di studenti con problemi nel campo della memoria, ma non nel caso in cui la difficoltà a ricordare sia causata dalla fatica di comprensione conseguente alla relazione tra una dislessia e il carico di lavoro, limite per il quale è più utile far produrre all'alunno riassunti ad ogni lezione, spezzettando il materiale di studio.

Una volta elaborate le soluzioni, la famiglia potrà accettarle o meno, ma nessuno è obbligato a sottoscrivere il PDP, né la famiglia, né la componente docenti. In questo caso ci si limiterà a porre particolare attenzione alle difficoltà dell'alunno.

Prof. Ciovati Andrea Filippo  
Dipartimento di Empowerment